

Antonio Agnelli

CRISTOLOGIA PROFETICA  
IN DON PRIMO MAZZOLARI

Editrice | UNI Service

Antonio Agnelli, *Cristologia profetica in don Primo Mazzolari*  
Copyright © 2009 Editrice UNI Service, Trento  
Prima edizione: gennaio 2010, *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-6178-483-3

In copertina: *Don Primo Mazzolari porta la croce  
durante la via crucis in San Pietro a Bozzolo*

Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*Il compito del profeta è quello di rendere testimonianza, non di durare. Soltanto la verità del Signore «manet in eternum»*

Primo Mazzolari, *Impegno con Cristo*



## SOMMARIO

Introduzione	9
Capitolo Primo Cristo amato ed sperimentato. Il cristocentrismo di Don Primo Mazzolari	15
Capitolo Secondo Gesù solidale con i peccatori e i lontani. Egli è la nostra salvezza	34
Capitolo Terzo Il povero quasi-sacramento di Cristo	72
Capitolo Quarto Il mistero dell'amore trinitario nella Croce di Gesù	94
Capitolo Quinto Il risorto piagato: pellegrino e compagno dell'umanità	120
Capitolo Sesto Sequela Christi: <i>testimoni dell'amore incarnato</i>	135
Capitolo Settimo L'attualità provocante della prospettiva cristologica di Don Primo Mazzolari	155
Bibliografia	173



CRISTOLOGIA PROFETICA  
IN DON PRIMO MAZZOLARI



## Introduzione

**I**ncinquant'anni dalla morte di don Primo Mazzolari (2009) e i centoventi dalla sua nascita (2010), hanno ravvivato l'interesse per questo sacerdote della Diocesi cremonese, le cui anticipazioni pastorali sono risultate essere profetiche e tali segnalate anche dalla Gerarchia ecclesiastica attuale che ne ha sottolineato il valore ed anche la necessità di riscoprirne nell'oggi la piena attualità<sup>1</sup>.

Dopo aver letto per motivi di studio parecchi autori di cristologia contemporanea, tra i quali K. Ranher, J. Moltmann, J. B. Metz, W. Pannenberg, J. Ratzinger, E. Schillebeekx, G. Gutierrez e J. Sobrino, a quest'ultimo ho dedicato la tesi di Dottorato in teo-

<sup>1</sup> Don Primo Mazzolari nasce al Boschetto (CR) il 13 gennaio 1890. Viene ordinato sacerdote nel 1912. Diventa parroco di Cicognara nel 1921 e nel 1932 viene nominato parroco di Bozzolo. Nel 1925 viene denunciato dai fascisti per non aver voluto cantare il *Te Deum* dopo il fallito attentato a Mussolini. La notte del 1 agosto 1931 gli vengono sparati contro 3 proiettili dopo averlo chiamato alla finestra; fortunatamente non lo colpiscono. A partire dal 18 settembre 1943 partecipa attivamente alla lotta di liberazione. Viene arrestato e rilasciato ed è costretto alla clandestinità. Nel 1945 ritorna alla sua attività pastorale, pubblica numerosi articoli e testi ed è chiamato a parlare in numerose città italiane.

Nel 1949 fonda il quindicinale *Adesso*, del quale sarà direttore. I suoi scritti profetici ed anticipatori di tematiche allora non ancora capite, provocano contrasti con le Gerarchie della Chiesa, ed il giornale chiude nel 1951. Riprende le pubblicazioni a novembre dello stesso anno, ma egli deve scrivere articoli sotto diversi pseudonimi. Nel 1957 predica, chiamato dal Card. Montini, alla Missione di Milano. Nel 1959 è ricevuto in udienza da Giovanni XXIII e viene definito "*tromba dello Spirito Santo in terra mantovana*". Muore a Cremona il 3 aprile 1959.

logia Dogmatica<sup>2</sup>, presso la Facoltà Teologica di Firenze, ho ripreso anche alcuni testi di don Primo, ed in modo sorprendente ho ritrovato illuminanti riflessioni anticipate abbondantemente nel tempo, di prospettive vive e significative della cristologia attuale.

Certo egli non intendeva fare trattati dogmatici: la sua prospettiva era essenzialmente pastorale, eppure è possibile rintracciare in ciò che lui ha scritto, una buona quantità di intuizioni riguardanti Gesù Cristo che si ritrovano ancora in tanti autori di cristologia che non l'hanno di certo conosciuto, e che però hanno focalizzato alcune idee da lui anticipate e presenti nei suoi testi.

Per tale motivo ho inteso riprendere alcuni suoi scritti, particolarmente significativi, in riferimento a tale obiettivo per scoprirne la freschezza e soprattutto, la *contemporaneità*.

Si tratta di focalizzare alcuni aspetti specifici che mostrano quanto sia possibile ricostruire una sua cristologia in chiave *storica e narrativa*, sempre però *pastorale e popolare*, misurata sul passo degli ultimi a cui indirizzare, in modo masticabile, anche le intuizioni di studio più significative che egli aveva fatto nella sua vasta sete di conoscenza.

Il Gesù di don Primo è sempre *raccontato*: in tal modo egli traduce nel suo contesto storico la medesima metodologia evangelica.

I Vangeli infatti sono opere di fede, certamente, ma di una fede che racconta la bontà meravigliosa di Dio che nel Figlio entra nella storia umana, si fa prossimo dei peccatori e dei poveri, offre loro salvezza e non condanna irreversibile, si fa schiavo fino alla morte di croce per offrirci il suo amore risanante e trasformante.

In questa prospettiva, pur utilizzando uno stile proprio, più vicino al racconto in certi tratti che alla sintesi teologica, riesce comunque a comunicare attraverso registri che vanno dalla mistica all'attualizzazione storica, idee perennemente valide riguardo

<sup>2</sup> A. AGNELLI, *Cur Deus victima. La proposta cristologica di Jon Sobrino nell'orizzonte storico dei popoli crocifissi*, Trento, 2009.

la figura di Gesù, creduto come il Figlio incarnato per la salvezza concreta e storica delle anime e dei corpi, delle persone e delle istituzioni, della interiorità umana e della sua dimensione sociale e storica.

Questa è la *forza dei profeti*: parlare al proprio tempo calando l'eterna verità del Vangelo nella sua radicalità e purezza.

Questa è anche *l'attualità* della cristologia di Mazzolari: aver parlato di Cristo al suo popolo e sentirne ancora oggi viva la voce che annuncia anche a noi l'amore incommensurabile di Dio che si fa creatura umana per dedicarsi a noi con tutto se stesso, per recuperarci nell'abbraccio della sua misericordia, a partire dai più deboli, dai peccatori, dagli esclusi, dai poveri, coloro i quali vengono umanamente disprezzati e dimenticati, ma che sono i più preziosi per Cristo.

La finalità di questo lavoro è mostrare la *viva attualità profetica* della sua cristologia, poiché è stato il suo *appartenere* a Cristo che ha forgiato, animato, vivificato tutta la sua vita e la qualità specifica del suo essere stato sacerdote e uomo ricolmo di fede bruciante.

Del resto la figura di Cristo e il desiderio di viverne ed incarnarne la Parola, *dominano* in tutti i suoi scritti e riflessioni.

Che cosa infatti, può aver sostenuto don Primo in tutta la sua esistenza, anche nelle minacce, persecuzioni ed incomprensioni, se non Colui che al quale egli come prete e come uomo ha consegnato tutto il suo essere ed agire?

Il *cuore* di tutta la sua profezia, del suo inesausto impegno per la pace e la giustizia non derivano dal fatto che egli si è immedesimato e conformato a Gesù di Nazaret, profeta della misericordia del Padre, nostra unica ed autentica Pace, Giusto che passò beneficiando tutti, ricevendo in cambio la croce?

L'ardente desiderio di don Primo di vedere la Chiesa *serva e povera*, libera dai poteri del mondo, rivolta unicamente alla realizzazione del Regno di Dio in cui tutti sono fratelli e sorelle, non de-

rivava forse dal fatto che egli ha voluto incarnare sino alla estrema radicalità le *orme* del suo Signore, Povero tra i poveri e che di tale povertà ci ha arricchiti e ricolmati?

Per questo riteniamo che la profonda motivazione che ha mosso la vita, la coscienza, la testimonianza, la pastorale, la volontà sacerdotale di Mazzolari è stata la sua pura ed autentica fede in Cristo, amato ed assimilato nella prassi sacramentale e celebrato come fonte e origine di ogni bene che è nel mondo.

Da questa fede è sgorgata la sua capacità di contestare quanto schiaccia la dignità umana, impressa dal creatore in ogni persona, riscattata da Cristo nella sua opera di salvezza, ed attualizzata nella celebrazione sacramentale e nella prassi testimoniale.

Potremmo a ragione dire, senza timore di essere smentiti, che il *cantus firmus* della vita sacerdotale ed umana di don Primo sia stata l'affermazione di S. Paolo "Per me il vivere è Cristo" (Fil 1, 12), testimoniata però concretamente, mai ridotta a pura teoria, sino al prezzo delle lacrime e della sofferenza estrema dell'incomprensione, ma anche goduta come perenne gioia e consolazione.

Benedetto XVI, nell'Udienza generale del 1 aprile 2009 ha rivolto un pensiero speciale ai rappresentanti della *Fondazione don Primo Mazzolari* di Bozzolo affermando testualmente: "*Cari amici, il cinquantesimo anniversario della morte di don Mazzolari sia occasione opportuna per riscoprirne l'eredità spirituale e promuovere la riflessione sull'attualità del pensiero di un così significativo protagonista del cattolicesimo italiano del Novecento. Auspico che il profilo sacerdotale limpido e di alta umanità e filiale fedeltà al messaggio cristiano e alla Chiesa, possa contribuire a una fervorosa celebrazione dell'Anno Sacerdotale, che avrà inizio il 19 giugno prossimo*"

A tale richiesta si può rispondere anche riflettendo sulla elaborazione del pensiero di Mazzolari in relazione al Cristo, di cui egli continuamente parla nei suoi libri e nelle sue omelie.

Egli parla di Lui come del *suo unico Signore*, di Colui che da senso alla vita, ridona speranza, riempie di gioia, consola, spinge a prendere parte alle dinamiche storiche mettendosi sempre dalla parte della verità, della pace, della giustizia, dei poveri.

Del resto per un sacerdote, un credente, un discepolo, non può esservi altra ragione di vita che predicare, annunciare, celebrare, testimoniare con *spasimo e coraggio* donati dalla Spirito, *l'attualità perenne* di Gesù di Nazareth.

Così ha fatto don Primo, così cercheremo di capire come e perché egli lo ha realizzato, per rendergli non solo omaggio, ma per imitarlo nel suo essere stato discepolo *sine glossa*, servo del Servo di tutti, Gesù, che ci amati fino al sacrificio e al dono irreversibile della sua vita.

Questo ha positivamente sottolineato anche il Card. Tettamanzi nell'omelia tenuta a Bozzolo in occasione della celebrazione Eucaristica per i 50 anni della morte di Mazzolari, il 16 aprile 2009:

“Mazzolari era ben cosciente della situazione italiana, delle sofferenze della Chiesa, delle violenze che subiva, dei trecento preti uccisi nei tragici anni della fine della seconda guerra mondiale. Era ben cosciente delle ingiustizie sociali, dei tentativi di irretire la Chiesa e soggiogarla agli interessi dei ricchi per farne il loro punto di forza nello sfruttamento delle classi lavoratrici. Era ben cosciente delle profonde trasformazioni culturali che si andavano sviluppando nel costume e nella mentalità e non tralasciava occasione di denunciarle con estrema chiarezza. *Sempre, però, con cuore di prete*, con cuore di chi si è fatto servo per amore, poiché è immagine viva e presenza concreta di quel Gesù che per gratuito e umilissimo amore si è fattosi servo dei servi...*Era Gesù il segreto di don Primo, il tutto della sua vita* appassionata, entusiasta, mai rassegnata, tribolata ed insieme felice”<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> D. TETTAMANZI, «Vince l'amore che si lascia spezzare» in <http://www.chiesadimilano.it>.

Queste parole ci guidano ed illuminano quindi nel nostro cammino di ricostruzione della sua cristologia come *contributo profetico* quanto mai necessario per il nostro tempo.